

A proposito delle
polemiche sull'omofobia

Dura lex sed... unisex

di Rocco Buttiglione

Il provvedimento sulla omofobia ha un impatto pratico limitato ma un elevatissimo rilievo simbolico. Si tratta di riconoscere come aggravante per alcuni reati l'aver agito per una motivazione di ostilità verso la omosessualità. Ogni norma introdotta nell'ordinamento giuridico viene posta per un qualche fine. Cominciamo con il domandarci quale sia la finalità di questa norma. Alcuni dicono che la norma vuole reagire ad aggressioni contro gli omosessuali compiute per una ostilità preconcepita nei loro confronti. Io domando al ministro degli Interni se risulti un incremento di tali ag-

La soluzione è controllare più e meglio il territorio per evitare i reati

gressioni negli ultimi anni o negli ultimi mesi. So bene che alcuni casi sono stati denunciati di recente ma non mi è chiaro se il fenomeno sia in aumento o se sia invece semplicemente cresciuta la attenzione dei giornali nei suoi confronti. A me personalmente sembra che il livello di accettazione nei confronti degli omosessuali sia piuttosto cresciuto che non diminuito ma, ovviamente, un giudizio fondato non si può basare su percezioni soggettive e per questo sarebbe bene avere dal ministro degli Interni e dal ministro della Giustizia dati certi.

— a pagina 8

Con quella norma, lo stesso reato commesso contro un omosessuale verrebbe punito in modo diverso rispetto al caso in cui fosse commesso contro un eterosessuale. Perché?

Dura lex, sed... unisex!

Il provvedimento sull'omofobia bocciato alla Camera dei deputati rischiava di minare il principio di uguaglianza di tutti i cittadini. La soluzione? Controllare meglio il territorio per prevenire le violenze



di Rocco Buttiglione

Il provvedimento sulla omofobia ha un impatto pratico limitato ma un elevatissimo rilievo simbolico. Si tratta di riconoscere come aggravante per alcuni reati l'aver agito per una motivazione di ostilità verso la omosessualità. Ogni norma introdotta nell'ordinamento giuridico viene posta per un qualche fine. Cominciamo con il domandarci quale sia la finalità di questa norma.

Alcuni dicono che la norma vuole reagire ad aggressioni contro gli omosessuali compiute per una ostilità preconcepita nei loro confronti. Io domando al ministro degli Interni se risulti un incremento di tali aggressioni negli ultimi anni o negli ultimi mesi.

So bene che alcuni casi sono stati denunciati di recente ma non mi è chiaro se il fenomeno sia in aumento o se sia invece semplicemente cresciuta la attenzione dei giornali nei suoi confronti. A me personalmente sembra che il livello di accettazione nei confronti degli omosessuali sia piuttosto cresciuto che non diminuito ma, ovviamente, un giudizio fondato non si può basare su percezioni soggettive e per questo sarebbe bene avere dal ministro degli Interni e dal ministro della Giustizia dati certi sulla estensione e sulle tendenze evolutive del fenomeno.

Ammettiamo tuttavia per ipotesi che il fenomeno sia in crescita, abbia assunto una dimensione preoccupante e si renda necessaria una repressione più intensa da parte dello Stato. Siamo sicuri che la cosa migliore da fare sia incrementare la sanzione penale? In Italia tutti concordano a parole sulla necessità di considerare la sanzione penale l'ultima trincea della difesa sociale e quindi di depenalizzare il più possibile il sistema delle norme. In ogni occasione tuttavia si invocano e si prevedono nuove aggravanti e nuovi reati come se questo fosse l'unico modo di combattere il crimine o, almeno, di mostrare solidarietà alle vittime. Già Alessandro Manzoni e, prima di lui, il suo nonno Cesare Beccaria hanno insegnato che ciò che intimorisce i delinquenti e protegge i cittadini non è la elevatezza ma la certezza della pena e la rapidità della sua irrogazione. Ha più effetto deterrente e di difesa sociale la certezza di subire senza indugio una pena mite che non la probabilità teorica di subirne una più grave. Nell'era premoderna la maggior parte dei reati rimaneva impunita. Sui pochi delinquenti che riusciva a catturare la società si vendicava però

con straordinaria ferocia. Scontavano la pena per se stessi e per tutti quelli che erano riusciti a farla franca. La scienza moderna del diritto penale inizia invece affermando il principio esattamente opposto.

Anche ammettendo dunque per ipotesi che esista un legittimo allarme sociale per una crescita di aggressioni omofobiche è probabile che la risposta adeguata non sia un aumento delle pene ma piuttosto: 1. un maggiore controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, soprattutto nelle aree più frequentate dalle comunità omosessuali 2. un maggiore impegno degli investigatori accompagnato da misure idonee a migliorarne la preparazione professionale e l'equipaggiamento tecnico. In questo ambito siamo pronti a dare tutto il nostro sostegno alle misure che il governo intenda proporre, dopo avere verificato le dimensioni reali del fenomeno e le sue tendenze evolutive. Sarebbe anche desiderabile un maggior impegno della autorità giudiziaria nel perseguimento di questi reati ma, come è noto, vige in Italia il principio della obbligatorietà dell'azione penale e nessuno (e meno che mai il Parlamento) può permettersi di chiedere ai giudici di intensificare la repressione di un certo tipo di reati a causa dell'allarme sociale e della sensazione di insicurezza che essi provocano. Abbiamo visto le ragioni per cui la aggravante proposta appare verosimilmente di scarsa efficacia e, per reprimere le aggressioni omofobiche, altri siano gli strumenti eventualmente da adottare.

Veniamo adesso alle ragioni per le quali essa è evidentemente incostituzionale. La nostra Costituzione, come tutte le Costituzioni moderne, si fonda sulla eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Nel mondo premoderno gli esseri umani non erano tutti eguali. Un osso rotto ad un uomo non aveva lo stesso valore di un osso rotto ad una donna. Quello di un cristiano non aveva lo stesso valore di quello di un ebreo, e quello di un longobardo non aveva lo stesso valore di quello di un latino e quello di un servo non aveva lo stesso valore di quello di un uomo libero. Esisteva un tariffario nel quale era registrato il diverso diritto di ogni categoria di sudditi. A questo pone fine, sul continente europeo (diversa è infatti la storia del diritto nei paesi anglosassoni) la Rivoluzione Francese. Questo è il retaggio della grande rivoluzione nel quale tutti ci riconosciamo. La norma della quale stiamo parlando ci riporta indietro verso un

diritto personale che crea situazioni di privilegio e di svantaggio davanti alla legge. Lo stesso reato, commesso contro un omosessuale, verrebbe punito in modo diverso che nel caso fosse commesso contro un eterosessuale. Perché?

Si potrebbe rispondere che il comportamento di chi aggredisce un altro essere umano senza nessuna provocazione per un semplice intento discriminatorio è particolarmente abietto e merita di essere punito con particolare severità. La risposta però non colpirebbe nel segno. La aggravante dei motivi abietti o futili esiste già nell'ordinamento e si applica alle aggressioni contro gli omosessuali per ragioni di omofobia esattamente come si applica alle aggressioni contro i marocchini per ragioni di marocchinofobia o a quelle contro i campani per ragioni di campanofobia. A questa mia argomentazione è possibile opporre due obiezioni che mi appresto ora a discutere.

La prima dice che in altri Paesi una norma simile esiste. È vero. Negli Stati Uniti (e poi anche in altri Paesi) si è affermato già diversi anni fa il principio della *affirmative action*. All'inizio esso fu introdotto per favorire la integrazione della comunità nera. Si tratta di una discriminazione positiva adottata per compensare gli effetti di un lungo periodo di discriminazione negativa. Più tardi il principio fu esteso anche ad altri ambiti. Oggi molti giuristi preferirebbero non averlo mai introdotto e cercano comunque di limitarne per quanto possibile la applicazione. Una volta cominciato è infatti assai difficile fermarsi, ogni gruppo abbastanza forte reclama per se stesso vantaggi particolari e privilegi, in competizione ed in lotta gli uni con gli altri. La maggioranza dei cittadini finisce con il sentirsi discriminata per i privilegi di cui godono diverse minoranze ed alla fine il tutto produce non più integrazione ma più disintegrazione. Non sempre quello che fanno in altri Paesi è lodevole e da imitare, soprattutto quando alla lunga i risultati risultano essere assai diversi da quelli auspicati all'inizio.

La seconda obiezione possibile è che, in realtà, un principio di discriminazione positiva sarebbe già entrato nel nostro ordinamento. Si adducono a questo proposito numerosi esempi. Di questi uno solo è pertinente.

L'ordinamento riconosce in alcuni casi una particolare protezione ai cittadini di religione ebraica. Conosciamo tutti le ragioni storiche e morali che stanno alla base di questa eccezione. Si tratta,

tuttavia, di una eccezione e tale, a mio avviso, deve restare. Si usa dire che ogni regola ha le sue eccezioni e questa è la nostra eccezione. Se però le eccezioni si moltiplicano la legge cessa di funzionare. Naturalmente ciascuno di coloro che reclamano una eccezione per se stessi presentano il proprio caso come unico ed irripetibile. In realtà ogni cedimento indebolisce il principio e prepara quello successivo. Alla fine avremo tante eccezioni e nessuna legge.

I sostenitori di questa legge fanno riferimento anche ad altre figure che godono di una particolare protezione legislativa. Prendiamo come esempio il pubblico ufficiale (le altre figure in questione sono ricalcate su quella del pubblico ufficiale ed il discorso su questo vale anche per loro). Il pubblico ufficiale gode di una protezione accresciuta e questo per due ragioni. Esso può trovarsi in situazioni che lo espongono ad atti di ostilità a causa dell'ufficio che ricopre. È esattamente il caso opposto a quello dell'omosessuale aggredito senza ragione. Ciò che rende l'aggressione più grave non è qui il fatto che essa è senza ragione ma la ragione antisociale che la motiva. Il reato, inoltre, lede qui due valori giuridici: il primo è la dignità della persona umana, il secondo è il prestigio dello Stato. Qual è il secondo valore che viene offeso nel caso dell'omosessuale, oltre alla dignità della persona umana? Forse l'omosessualità come tale?

Noi naturalmente difendiamo la dignità della persona omosessuale, la sua **privacy** ed il suo diritto di scegliere il proprio stile di vita sessuale. Non crediamo che l'omosessualità come tale possa essere considerata come un bene giuridico meritevole di tutela, al di là delle persone che la esercitano. La famiglia come società naturale fondata sul matrimonio è un valore costituzionalmente protetto. L'omosessualità ricade nella sfera privata dove, naturalmente, è un bene giuridicamente protetto la disponibilità del proprio corpo ed il proprio diritto di scelta sessuale. La ragione di questa disparità sta nella funzione sociale della famiglia nella quale nascono e vengono allevati i bambini. Senza famiglie muoiono sia la società che lo Stato.

È lecito il dubbio che l'effetto vero che questa legge potrebbe avere, anche al di là delle intenzioni dei proponenti, sia quella di promuovere la omosessualità come stile di vita in Italia. C'è una grande differenza fra il promuovere la accettazione ed inte-

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

grazione degli omosessuali ed il promuovere la diffusione di uno stile di vita omosessuale. La differenza la si capisce immediatamente se si mette da parte il dogma, scientificamente infondato, per cui omosessuali si nasce proprio come si nasce maschi o femmine. Non è così. Qualche tempo fa è stata annunciata la scoperta di un gene che causerebbe la omosessualità ma le ricerche successive non hanno confermato questa scoperta. In realtà la omosessualità è il risultato di un insieme di fattori, biologici, psicologici e culturali. Egualmente la formazione della identità sessuale di ciascuno di noi è il risultato di un insieme di fattori biologici, psicologici e culturali. Sembra che ciò a cui mira una parte del movimento omosessuale sia la possibilità di intervenire, nel momento di formazione della identità sessuale, proponendo nei mass media e nella scuola la identità omosessuale alla pari o se possibile in una condizione di vantaggio rispetto a quella eterosessuale proposta dalle famiglie. Ciò contrasta con il diritto naturale delle famiglie e con la Costituzione italiana.

Certo, esiste il problema del giovane che scopre in sé tendenze omosessuali e può essere esposto alla derisione o ad una vera e propria persecuzione nell'ambiente in cui si trova a vivere. È giusto accompagnare e proteggere la persona in questa situazione. Esiste un discrimine preciso, anche se a volte difficile da definire esattamente, fra il sostegno alla persona in difficoltà e la promozione della omosessualità come stile di vita. Se la campagna a favore di questa legge fosse stata condotta in modo meno aggressivo e con una maggiore volontà di confrontarsi anche con il parere di chi non accetta senza riserve il punto di vista delle organizzazioni omosessuali forse sarebbe stato possibile arrivare ad un diverso risultato.



“ Ricordiamoci
che in realtà,
ciò che intimorisce
i delinquenti
e protegge
le persone
non è la elevatezza,
ma la certezza
della pena
e la rapidità della
sua irrogazione ”